

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 15/06/2006

ARGOMENTI:

- Melandri: "Ora serve credibilità"
- Calciatori americani: "Il mondiale come la guerra"
- Agnolin commissario dell'Associazione italiana arbitri
- Nuovi Ministeri, ridefinita la geografia delle competenze sociali

Il ministro Melandri «Ora serve credibilità»

E il suo collega Gentiloni: «Il governo favorirà un maggior equilibrio fra i grandi club e il resto del movimento»

TIZIANA BOTTAZZO
ROMA

«L'» amnistia è una scemenza», afferma categorica il ministro dello Sport Giovanna Melandri a conclusione del suo intervento al convegno «Informazione sportiva e etica, il primato della notizia, la credibilità del giornalismo» promosso dalla Federazione nazionale della stampa e l'associazione Informazione e Futuro. Sala affollatissima, nessuna defezione, visto l'argomento più che mai attuale dopo l'esplosione di Moggiopoli. Si sapeva? Si sarebbe potuto intervenire prima? Ed ora? Il ministro, avverte i padroni di casa: «La credibilità va riconquistata. Da tutti i punti di vista». E conferma d'essere pronta a fare la sua parte. «L'Italia ha deciso di dotarsi di un ministero dello Sport. Finalmente con un

collegamento alle politiche giovanili: nell'Europa continentale solo noi e la Polonia non avevamo ancora colmato questo vuoto istituzionale». Ministero che, ribadisce la Melandri, non vuole privare della sua autonomia lo sport, «ma promuoverlo, soprattutto dal punto di vista culturale».

STOCCATA Anche nell'informazione. La nota di demerito va alla Rai: «Servizio pubblico che non onora il suo ruolo. Già in occasione di Torino 2006 non ha capito quanto l'evento poteva e doveva essere valorizzato, ora dimostra un'inaccettabile insensibilità verso gli italiani all'estero, dal momento che Rai International non trasmette le partite dell'Italia. Un Paese che ha coinvolto i cittadini all'estero nella scelta del Parlamento, si dimentica poi di loro per motivi economici: chiederò al più presto un incontro con il presidente Petruccioli».

Ed ecco Moggiopoli. Alla domanda se fosse opportuna la sua visita a Coverciano per salutare la Nazionale, la Melandri replica: «Sono due partite distinte: quella degli azzurri in campo in Germania per rappresentare l'Italia, e quella che vuole trasformare il sistema calcio. Un buon risultato della Nazionale non può in nessun modo influire sulla seconda partita. Massima fiducia al commissario Rossi. Intanto lavoreremo per modificare

le regole anche a livello europeo, venerdì mi incontrerò con il rappresentante inglese per mettere a punto la relazione sulla commissione calcio che deve rivedere la legge Bosman, il salary cap e l'antitrust. La prossima settimana, con il ministro Gentiloni, riscriveremo la normativa sui diritti tv: questa legge e quella sulla quotazione in Borsa delle società di calcio sono due storture della scorsa legislatura che vanno corrette».

EQUILIBRIO Il Ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni conferma: «L'intervento del Governo punterà a favorire un maggior equilibrio nel sistema calcio fra le squadre maggiori e il resto del movimento sportivo, aprendo il mercato televisivo e garantendo competizione tra le diverse piattaforme». Puntuale l'intervento del tributarista Victor Uckmar, testimone storico della deriva del sistema calcio: «Mi ero illuso, ma poi il mondo del calcio ha fatto di tutto, fino allo spalmandebiti». Accorato l'exterzino e tecnico federale Francesco Rocca: «Se si ripartirà con gli stessi personaggi, non cambierà nulla». E il direttore della Gazzetta dello Sport Carlo Verdelli, sottolinea come non ci sia differenza tra le inchieste sul calcio, la politica, o la finanza: «Tangentopoli è come Moggiopoli». E avverte Rocca: «Chiede che venga fatta pulizia, ma temo che resterà deluso».

LA GAZZETTA DELLO SPORT 15-06-06

I NOSTRI PROSSIMI AVVERSARI

Americani choc «Il Mondiale come la guerra»

dal nostro inviato
MATTEO DALLA VITE
AMBURGO

Eddie Johnson è un promettente attaccante. E gli Usa ci attaccano già. Eddie Johnson è un classe '84 dei Kansas City Wizards, e quando gli chiedono come si sente a giocare a calcio in questa coppa del mondo lui dice che «è un po' come se fosse una guerra», ricordando che «è bello poter giocare per le truppe americane che ci vedranno». Un giornalista statunitense con la faccia un po' basita gli chiede di ripetere. Lui conferma, metafora infelice ma conferma. E, con l'intervento del capo ufficio stampa, gli statunitensi finiscono per fare infelicissimo cabaret. «E' come una guerra, naturalmente agonistica, perché ci sono nazioni diverse, devi cercare di vincere — continua Johnson — devi cercare di battere l'avversario e quando l'arbitro sbaglia un giudizio nei tuoi confronti cosa fai?». Irompe Michael Kammarmann, quello che sarebbe il portavoce dei Soccerroos. «Fai come gli italiani!». Tutti ridono, i giornalisti italiani presenti no. «Era uno scherzo» dirà poco dopo. Mah. Dopo la battuta di Bruce Arena sul fatto che siamo abituati agli scan-

dali, be', il clima si fa sempre meno divertente.

EFFETTO Benvenuti dove c'è un po' di contraddizione: calcisticamente sono nati ieri e tengono il naso altissimo, alloggiato in pienissimo centro ad Amburgo ma vengono guardati da trenta poliziotti (in borghese e in divisa) e lungo il tragitto che li porta all'allenamento sfilano così: il pullman viene circondato da 25 agenti in motocicletta, da 7 camionette blindate, da 4 mezzi delle forze speciali e da 7 automobili. Tutto giusto, la cautela non è mai abbastanza, però vederli passare fa un certo effetto. E quando i giocatori escono con figli e fidanzate basta guardare quattro metri dietro: c'è un agente mimetizzato, auricolare invisibile, niente deve sfuggire. «Bruce (Arena lo chiamano tutti come un fratello, *ndi*) ci ha dato una discreta libertà nell'uso del nostro tempo libero, ma non siamo dei bambini e non siamo arrivati qui per fare i turisti». Bruce che ha rumorosamente cazziato i suoi dopo lo 0-3 e soprattutto Beasley. «E' il suo lavoro — fa Bobby Convey —: reagiremo da squadra anche alle sue critiche». Cambi in vista: Johnson titolare offensivo, O'Brien per Maistroeni, Donovan in bilico, 4-4-2 probabile.

LA GAZZETTA DELLO SPORT
15-06-06

Agnolin all'Aia Operazione fischietti puliti

Commissario degli arbitri con pieni poteri
Nuovi dirigenti e compensi modello inglese

SEBASTIANO VERNAZZA
MILANO

A come arbitri, A come Agnolin. Luigi Agnolin è stato nominato commissario straordinario dell'Aia, l'Associazione italiana arbitri, devastata da Moggiopoli. Nel comunicato della Federcalcio si legge che Agnolin avrà «tutti i poteri necessari per l'espletamento delle attribuzioni mandate al presidente nazionale, al vice presidente, al responsabile del settore tecnico arbitrale, al comitato nazionale e al consiglio centrale dell'Aia, compreso quello di procedere alla nomina di uno o più subcommissari». Il mandato terminerà il 31 ottobre, data ultima per la ricostituzione degli organi direttivi centrali dell'Aia.

L'ORA DEL SILENZIO «E' l'ora della discrezione e del silenzio», ha detto Agnolin ieri alla Gazzetta. «E' il momento di tenere i fari spenti», ha aggiunto prima di incontrarsi con Guido Rossi negli uffici della Federcalcio in via Allegrini a Roma. Ridare credibilità a un movimento non più credibile agli occhi degli italiani: è la missione (possibile) dell'uomo di Bassano del Grappa.

PIAZZA PULITA Per Tullio Lanese, il presidente «auto-sospeso», i comitati regionali dell'Aia erano serbatoio di consensi e strumento di potere. Si controllava e blandiva la base per non avere rotture di scatole al vertice. Gioco forza il commissario Agnolin frantumerà gli equilibri «lanesiani», spalancherà le finestre, introdurrà facce nuove, riavvierà dibattiti e dialettiche. Il nuovo capo rinnoverà senza fare troppi prigionieri.

Sarà smantellato il sistema Lanese. E si guarderà all'Inghilterra: in Premier ci sono 18 arbitri «pro»

COMPENSI La questione delle paghe è centrale, il cottimo brevettato dai due designatori di Bergamo e Pairetto era strumento di controllo e coercizione. Più arbitravi più guadagnavi: 5.164 euro per una partita di serie A; 2.582 euro per una di B; 1.291 euro per una gara di coppa Italia. L'ingaggio fisso, legato ai diritti d'immagine, era così ripartito: 37.000 euro per gli internazionali; 31.000 per i non internazionali; 24.000 per quelli con meno di 24 presenze in A; 14.000 per i neopromossi negli ultimi due anni. Il principio sarà rovesciato, certe cifre verranno riscritte al ribasso. Compensi base più elevato e drastica riduzione del gettone di presenza, come in Inghilterra. Nella Premier League lavorano 18 arbitri professionisti, ciascuno a libro paga per 30 mila sterline lorde a stagione (circa 45 mila euro). In più, per ogni gara, un fischietto inglese incassa mille sterline al lordo delle tasse (1.500 euro circa) e viaggia a rimborso spese. Quando va bene, un arbitro di Premier dirige una trentina di gare a stagione.

AUTONOMIA La creazione di una federazione autonoma degli arbitri è un'utopia. Non si può, non lo vogliono Fifa e Uefa. Diverso è sottrarre l'Aia all'influenza della Lega e restituirla in toto

alle risanate istituzioni della Federcalcio.

DESIGNATORE Agnolin è orientato a riconfermare Maurizio Mattei, designatore di A e B nella stagione scorsa. Lo conosce, lo stima. L'attuale vertice della Federcalcio ha mostrato qualche perplessità, vorrebbe uno strappo col passato. Non è in discussione la serietà di Mattei, ma la contiguità temporale con la stagione delle intercettazioni. Alla fine Guido Rossi e il suo vice Paolo Nicoletti accontenteranno Agnolin, Mattei resterà al suo posto.

SUBCOMMISSARI Accanto ad Agnolin non ci sarà una figura di garanzia, come si è detto e scritto nei giorni scorsi, ma uno o più subcommissari. Sono in corso trattative con un ex dirigente di società, Giorgio Catalano, che alla Roma lavorò assieme ad Agnolin.

TUTTI DA BUTTARE? Gli arbitri coinvolti in Moggiopoli sono tutti irrecuperabili? Agnolin se lo è chiesto ed è in cerca di risposte. Se si valutasse caso per caso, si scoprirebbe forse che qualcuno degli indagati non ha commesso atti così impuri da giustificare l'accantonamento. Altro fronte interessante è il recupero dei cosiddetti epurati, le vittime del periodo di Bergamo & Pairetto. Si potrebbe recuperare qualcuno, anche se l'operazione è tecnicamente difficile. Di certo tanti promettenti giovani saranno promossi dalla C.

CODICE ETICO I nuovi arbitri dovranno osservare chiare regole di comportamento. Schiena dritta e neutralità. Guai a chi non terrà a distanza i dirigenti di società. Stanzini puliti.

I contenuti del maxiemendamento al decreto che ha istituito i nuovi ministeri. Le competenze sulle droghe (ma non il personale della struttura creata da Fini) passano alla Solidarietà sociale, che assume anche il servizio civile

RIDEFINISCE LA GEOGRAFIA istituzionale delle competenze "sociali", e la relativa attribuzione di risorse e personale, il maxiemendamento al DI n.181 del 18 maggio, varato lo scorso 13 giugno dal Governo, che dovrebbe essere discusso in aula il 27 giugno.

Ministero della solidarietà sociale - Il dicastero assume parte delle risorse, personale e funzioni del precedente Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le competenze principali riguardano: l'immigrazione, ovvero i compiti di vigilanza dei flussi di entrata dei lavoratori esteri non comunitari e le politiche d'integrazione; le prestazioni assistenziali erogate dall'Inps, mentre resta di competenza del Ministero del Lavoro e della previdenza sociale (questo il nuovo nome) tutto il capitolo previdenziale; le funzioni del Servizio civile nazionale per le quali ci si avvarrà del personale inquadrato presso la Presidenza del Consiglio. Il ministero della Solidarietà riassume poi la competenza sulle politiche antidroga e in questo ambito ci sono diverse novità. Viene soppresso il "Dipartimento nazionale per le politiche antidroga" e l'attuale personale, una cinquantina tra dirigenti e funzionari, diversamente da quanto succede per il servizio civile, sarà assegnato ad altri uffici. Una scelta che rende evidente la volontà "politica" del ministro Ferrero di ricostruire ex novo l'assetto di questo organismo, creato dall'ex-vice premier Fini. Si prevede che nessuno degli attuali addetti al Dipartimento sceglierà comunque di trasferirsi alla Solidarietà sociale, anche per un motivo molto pratico: la perdita dell'indennità (alcune centinaia di euro mensili) percepita da chi è inquadrato sotto la Presidenza del Consiglio. Al dicastero di Ferrero inoltre va l'Osservatorio per il disagio giovanile legato alla tossicodipendenza, istituito a fine 2005 e di fatto non ancora entrato in funzione. Infine il Ministero eserciterà, congiuntamente con la collega Giovanna Melandri, delegata alle politiche giovanili e inquadrata sotto la Presidenza del Consiglio, le funzioni di indirizzo e vigilanza della "Agenzia nazionale italiana del programma comunitaria gioventù". Restano di competenza di Ferrero le altre materie sociali "storiche", tra cui le politiche sull'handicap e le politiche per il volontariato e l'associazionismo.



I 25 Ministri del Governo Prodi - Maggio 2006

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Il maxiemendamento attribuisce come detto alla Presidenza del Consiglio - attraverso il ministro Melandri - funzioni di indirizzo e coordinamento in materia di politiche giovanili, il coordinamento delle politiche per le giovani generazioni, comprese quelle di indirizzo e vigilanza della "Agenzia nazionale italiana del programma comunitario" che esercita insieme al Ministero della solidarietà sociale. La Melandri presiede, su delega del Presidente, anche il "Forum nazionale dei giovani".

Le politiche per la famiglia sono assegnate come è noto al ministro Rosy Bindi, che si avvarrà tra l'altro del supporto dell'"Osservatorio nazionale della famiglia" che ha sede a Bologna e del "Centro nazionale di documentazione e analisi dell'infanzia e dell'adolescenza", operante a Firenze insieme all'Osservatorio nazionale, congiuntamente però con la Solidarietà sociale. Tra le funzioni specifiche della Bindi, gli interventi di sostegno alla natalità e alla genitorialità, la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura, il coordinamento di tutte le politiche dirette alla famiglia. Il dicastero per la Famiglia assumerà anche alcune funzioni finora di competenza del Ministero per le pari opportunità nella precedente legislatura: le politiche di contrasto alla pedofilia, quelle di pertinenza della Commissione per le adozioni internazionali e quelle relative alle adozioni nazionali. Sistemati nell'ex-ministero degli Italiani all'estero, gli uffici della Bindi si avvarranno di Daniele Cabras come Capo di gabinetto, mentre alla guida dell'Ufficio legale andrà Livia Barberio Corsetti. Al ministero senza portafoglio guidato da Barbara Pollastrini resteranno tutte le politiche per le pari opportunità e anche l'Unar (Ufficio nazionale antirazzismo).

Ovviamente anche altri ministeri manterranno competenze di forte rilevanza sociale. Ad esempio la delega al Dipartimento amministrazione penitenziaria è stata assegnata dal titolare della Giustizia al sottosegretario alla giustizia Luigi Manconi, tra i maggiori esperti in Italia in materia. La delega all'immigrazione è per il sottosegretario all'Interno Lucidi. La delega per l'integrazione scolastica degli alunni disabili è invece del sottosegretario Letizia De Torre, che presiede il relativo Osservatorio presso il Ministero dell'Istruzione (v. lancio sulla prima riunione nel Notiziario di oggi).
(cch)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo